

[...] Proseguendo sulla SP 921 si arriva, dopo una serie di tornanti, al passo della Furca (belvedere al km 183), dal quale si scende dolcemente nella valle del Bramone, celebre per i suoi uliveti e le sue acque termali. Meritano una sosta i borghi di Fargia (cappella del Redentore, con affresco del XIII sec.; collegiata di S. Firmino), Mendola (antichi lavatoi e Pozzo Massimo) e Roccella, dove al civico 10 di via Garibaldi si può visitare la casa natale di Terenzio Santapaola (ingresso a pagamento lun.-ven. 9.00-12.00 e 15.00-18.00, sab. 9.00-12.00). Dopo 8 km si prende la Strada Consortile 34 (tratti sterrati), che attraverso faggeti e querceti conduce a Pirismano, un tempo centro manifatturiero e commerciale della civiltà subbiotica e oggi ridente cittadina termale, caratterizzata dai tipici edifici "a falcone". Subito prima dell'abitato si possono ammirare le cupe rovine del castello di Grazza, dove il monaco Urgulone praticava l'arte di cristallizzare i cadaveri: del suo laboratorio rimane solo la parte ipogea (visita sconsigliata ai deboli di cuore; informazioni in loco). In centro, allineati lungo il corso del Faruto, il Teatro Comunale (facciata neoclassica di A. Piva), il Grand Hôtel delle Acque e la Casa della Sraglia, dove fino al secolo scorso si conciavano le pelli secondo l'antica tecnica della sragliatura. Manifestazioni: infiorata di S. Costanza (20 maggio); palio dei terzi (prima domenica d'agosto); sagra della castagna (secondo fine settimana di ottobre). Gastronomia: piatto tradizionale del Pirismanese è la regagliata, crostone far-

cito di interiora di ovino; fra i dolci locali il pangreve, con uvette, pinoli ed estratto di mortilla. Inutilmente cercherete una pizza. Impossibile posteggiare: vi innervosirete, verrete multati, litigherete. Litigherete con gli altri, con i vostri compagni di viaggio, con voi stessi. Vi chiederete perché Santapaola, perché Piva. Vi rammaricherete di non essere scesi nei tenebricosi sotterranei del monaco Urgulone, che soli avrebbero potuto dare un senso al vostro viaggio. Il mattino seguente, di pessimo umore, prenderete la prima strada a caso, e vi troverete sulla Strada Compartimentale 18 bis, che dopo un disagiata scollinamento si immetterà nella valle del Cro (pinastri, olivastri, quercioli). Sulla riva destra del fiume, uno dopo l'altro, paesi senza storia né nome, abitati da villici afflitti da tare genetiche di origine incestuosa. Altamente sconsigliato fermarsi. Al chilometro 51 svoltare sulla sterrata detta dell'Agonia per raggiungere il convento dei padri Norbertini, specializzati nell'arte dell'imbalsamazione. Ripresa la 18 bis arriverete là ove la valle si strozza come in un estremo spasimo, e vi inerpicherete (prima seconda prima) su per i tornanti del monte Ingrona, dalla cui sommità (belvedere km 88) potrete ammirare tutta la piana del Cratile, con le sue colture a perdita d'occhio di cachi-nespola e di saggina. Mai come in questo momento il mondo vi apparirà una macchina inutile. Potrete quindi fermarvi per la notte in una delle località turistiche della costa, rinomate per la cucina a base di molluschi e crostacei di dimensioni mostruose. A Cérola ristorante da Pippo e trattoria Borghignazzo, a S. Cristina Da Samuelli, a Marina di Pineta di Pàiola Il Ghiottone: ovunque conti spropositati. Infelicità (esperienza del tradimento). La valva di una cozza, su un marciapiede, vi si imporrà come perfetta immagine della noia. In albergo (consigliato lo Splendor di S. Cristina, 44 camere tutte con b. e aria cond., frigo-bar, pay tv, posteggio, minigolf) vi stordirete di sonniferi per arginare la disperazione. Vicini rumorosi vi sveglieranno: sognerete colluttazioni. Ango-

scia. Al mattino è d'obbligo una visita a Terraglio di Grotta (SP 956 direzione Marengola), centro di produzione artigianale di terrecotte e ceramiche: presi da un entusiasmo artificialmente autoindotto, acquisterete un enorme orciogiara pentendovene immediatamente. Da Terraglio, spostandovi lungo la Complanare 68, si raggiunge in 20' Senni Scalo, dove è consigliabile lasciare la macchina nel grande posteggio coperto. Da qui una funicolare o trentotto rampe di scale vi porteranno a Senni, con le sue antiche dimore arroccate su un basamento di tufo. Strategica rocca lagíride ulteriormente fortificata dai romani sotto il consolato di L. Brutio e V. Calpurniace, Senni conseguí il suo massimo splendore sotto la dominazione predovingia, per conoscere poi un lungo periodo di decadenza (secoli X-XIV). Succube della vicina Masanto, che periodicamente ne deportava gli abitanti per impiegarli nelle proprie saline, Senni divenne in seguito feudo del ducato di Traccia e successivamente (1538) marca comitale del granducato di Misura. Nel secolo XVII i monaci Angelini vi impiantarono un centro di produzione d'arte sacra che valse a Senni la dispensa pontificia e il privilegio canonico. Particolarmente rinomate le "sennine", icone in pelle contigiata pressata e lavorata al bulino (ampia collezione nel Museo Civico, via Vitruvio 9, mar.-ven. 9.00-12.00). Oggi Senni è un pittoresco borgo che accoglierà il turista con le sue botteghe artigianali, i suoi forni storici (notabile il ciaccione, torta salata lardellata di ciccioli e fritta nello strutto) e le sue cantine, dove si può assaggiare l'òmbroli, un vivace rosso misuratamente tanninico dal retrogusto di fragola, liquerizia e finocchietto. Da non perdere palazzo Gerlandi (loggia affrescata da Masetto da Lancignano) e la Torre Curvendola, dove secondo la leggenda fu rinchiuso e lasciato morire di inedia Rambaldino de' Nocchi. Proseguendo oltre il centro lungo la via Piatta, all'altezza del civico 94, si giunge a un brolo con pozzo sormontato da vera del XVII secolo, con decorazioni di gusto gotico raffiguranti

demoni, secondo la tradizione portatori di sventura a chi li tocchi. In un empito di razionalismo volterriano voi li toccherete ripetutamente facendovi beffe delle dicerie, ma subito dopo proverete una paura mortale, e saprete che la vostra protervia vi sarà stata fatale: non saprete però quando né come. Manifestazioni: falò della becchina, con processione in costume e rogo del fantoccio di uno scettico (28 febbraio). Tornati a Senni Scalo, imboccare la SP 963 in direzione Guazzese, e rimanerci per ottocento chilometri attraverso le Lande Vetrate. Indispensabile un rifornimento a Calcinatone. Escursioni consigliate: nessuna. Subito dopo Bulicame, prendendo la meta-via 55, vi troverete soli con voi stessi senza poterlo sopportare. Manifestazioni: confabulazione delle Voci, 365 giorni all'anno. Formaggi locali mai formati, regnando l'informe. Sulla sinistra, dopo il km 1.087, le maestose rovine di Sferopoli con i loro bastioni colossali di mica e basalto (visita senza ritorno). Proseguendo, l'Urlo. Al km 1.512 grazioso tempietto con pròtiro a ventaglio e tiburio stellato con pulpito a due amboni, pregevole stratificazione di ordini architettonici fra loro incompatibili frutto del gusto contaminatore di menti ingorde e ineducate: entrandovi, sarete preda del delirio noto in zona come "febbre del mentecatto". Ripartendo, l'Urlo. Al km 1.897, nulla. Presagi, o forse strascichi, del boato cosmico. Urlerete anche voi, solo per scoprire di essere urlati. Al km 2.225, il km 2.225. Più in là il Respiro del Male e i rantoli, ovunque. Strozzato, il soffio dell'universo: lo percepirete. Il soffio, l'urlo, il boato. Monocromia in rame. Manifestazioni: la *fucinatio*. Fatta costruire nel 1920 dal coreografo Storinskij, la villa venne successivamente acquistata da Henry Cottonwall II: nelle sue stanze furono ospitati lo scià di Rajfergi e la "divina" Odalba. Tutto color rame, e un ronzio nella testa. Guiderete in questa vostra testa, microscopici sulla superficie dell'incudine (manifestazioni: il Maglio). Chi costruì cosa, nello sfacelo delle carni e della pietra. Urlati. Secon-

da terza seconda, poi seconda prima, verso l'altopiano. Rame crudo, virante al viola. Il mentecatto accolto dal piangente borgo degli antichi sapori gli antichissimi orrori, caratteristici (vendita caciocaviero forme da 5 kg min. al km 795.432). Capitello anticlassico futuro antemundia, perché? Di particolare rilievo il mosaico cosmatense, con motivi labirintici in cui perderete il senno che vi resta. Di notevole interesse la SP 921. Manifestazioni: trionfo della SP. Gastronomia: delizioso lo spispo, a base di asfalto e lamiera. Il risucchio della conca, con avvitemento destrorso. Tutti i turisti morti del mondo pigiati, in cerca del biglietto cumulativo Basilica - Cappella della Stortura - Museo. Nel Museo, in un plastico, voi. State guidando sulla SP 921.